

Relazione

IL FILO ROSSO DEL POMODORO PER I CONSUMATORI DI DOMANI.

SCELTE CONSAPEVOLI E ABITUDINI D'ACQUISTO

Marco Serafini - Presidente ANICAV

Do il benvenuto a tutti i presenti in sala e collegati via web, ai rappresentanti delle istituzioni, del mondo sindacale, del mondo agricolo e dell'intera filiera del pomodoro, ai colleghi e ai relatori che intervengono nelle diverse sessioni che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Un ringraziamento va alla Stazione Marittima per l'ospitalità e ai nostri partners che, con il loro contributo, hanno sostenuto e reso possibile questa manifestazione.

Dopo il periodo difficile che abbiamo vissuto e dal quale stiamo piano piano uscendo grazie ai passi avanti che il nostro Paese sta facendo nella lotta al Covid, ritrovarci insieme qui, in presenza, oggi è per me una grande emozione anche perché si tratta del mio primo Filo Rosso da Presidente.

Il tema scelto per questo Filo Rosso, giunto alla sua nona edizione, risponde all'esigenza della nostra filiera di aprirsi verso la new generation e parte da uno studio che abbiamo commissionato a SWG - società leader nei sondaggi - e Laboratorio Adolescenza, finalizzato ad analizzare il livello di conoscenza da parte dei giovani adulti (compresi nella fascia d'età 18-25 anni) delle conserve di pomodoro e i comportamenti d'acquisto dei consumatori di domani.

Prima di dare avvio alla tavola rotonda, nel corso della quale verrà presentato lo studio, vorrei fare, insieme a voi, il **punto sulla campagna di trasformazione** da poco conclusa, una delle più lunghe e feconde campagne degli ultimi anni.

In Italia – a fronte di 71.217 ha messi a coltura (+8,5% sul 2020) – sono state trasformate poco più di **6 milioni di tonnellate di pomodoro**, con un aumento di oltre il 17% rispetto alla scorsa campagna. In particolare, nel Bacino Centro Sud le aziende hanno trasformato 2,96 milioni di tonnellate - con un incremento del 22,3%

rispetto al 2020 - mentre nel Bacino del Nord il trasformato finale è stato di poco superiore ai 3 milioni di tonnellate (+12,8% rispetto allo scorso anno).

Il dato si inserisce in una situazione di crescita generale a livello europeo (+17,9%) con Spagna e Portogallo che, complessivamente, hanno incrementato la produzione di oltre il 22%. Stabile, invece, le quantità trasformate a livello mondiale; in particolare la Cina, con 4,8 milioni di tonnellate, ha fatto registrare un calo del 17%.

L'Italia torna, quindi, ad essere il **secondo Paese trasformatore a livello globale dopo gli Stati Uniti e nettamente prima della Cina** e rappresenta il 15,6% della produzione mondiale (38,7 milioni di tonnellate) e oltre la metà del trasformato europeo.

Numerosi i fattori alla base della "super produzione" di quest'anno: una campagna lineare che non ha praticamente subito interruzioni grazie alle ottimali condizioni climatiche che hanno permesso un flusso costante di prodotto dai campi alle industrie di trasformazione fino alla prima metà di ottobre, rese agricole superiori alle medie in entrambi i bacini produttivi cui è corrisposto un miglioramento anche delle rese industriali dei derivati destinati al consumatore finale a testimonianza della buona qualità della materia prima arrivata negli stabilimenti.

Questi numeri non dovrebbero destare eccessive preoccupazioni: la maggiore quantità di pomodoro trasformato, infatti, consentirà di scongiurare il rischio di magazzini vuoti permettendo di ripristinare le scorte esaurite durante i diversi lockdown quando, sia in Italia che all'estero, si è assistito ad una crescita dei consumi alimentari dovuta al cosiddetto effetto 'stock' che ha portato i consumatori a privilegiare l'acquisto di prodotti dalla shelf life più lunga, come i nostri derivati, e la GDO a rifornire velocemente gli scaffali vuoti.

Nel 2020, dopo anni di costante calo, l'industria conserviera ha, infatti, registrato un incremento delle vendite dei derivati del pomodoro nel canale retail sia in volume che in valore, in controtendenza rispetto agli anni precedenti in cui l'incremento a valore coincideva, di solito, con aumenti in volume sempre molto limitati. Una crescita che ha compensato il calo della domanda nel canale

Horeca dovuto alla chiusura del fuori casa, canale che nel 2021 ha fatto registrare segnali di ripresa.

Si è trattato comunque di un dato congiunturale più che strutturale di cui si dovrà tenere conto anche in fase di programmazione della prossima campagna di trasformazione.

Dai dati relativi ai primi nove mesi del 2021, infatti, si registrano già segni opposti - rispetto allo stesso periodo del 2020 - sia in quantità (-6,4%) che in valore (-3,4%) che riportano il mercato agli stessi volumi del 2019. Si rileva, comunque, una migliore performance dei prezzi, indice del fatto che i consumatori hanno iniziato a riconoscere il giusto valore alle nostre produzioni.

La nostra sfida per i prossimi mesi sarà quella di consolidare l'appeal ritrovato per mantenere, anche in tempi "normali", la marginalità recuperata e poterla redistribuire lungo tutta la filiera. È il momento di cambiare paradigma: è impossibile avere il miglior prodotto al minor prezzo e il consumatore deve esserne consapevole.

In particolare, nell'ultimo anno, nel periodo settembre 2020/settembre 2021: la flessione maggiore ha riguardato i pelati, che hanno registrato una riduzione del 10,8%, e la polpa (-4,0%). Risultati positivi, invece, per i pomodorini (+5,4%), mentre la passata, che continua ad essere il prodotto più venduto, rimane stabile.

In crescita le vendite di derivati del pomodoro biologico a testimonianza della sempre maggiore attenzione che il consumatore ha per la qualità e la tutela dell'ambiente. Proprio con l'obiettivo di affiancare e sostenere le nostre aziende nel governare la crescita produttiva e migliorare sempre più l'offerta a garanzia del consumatore finale, da qualche anno, abbiamo costituito una specifica sezione merceologica dedicata a questo segmento.

Come per il mercato interno, anche per le esportazioni, nei primi otto mesi del 2021, si sono registrati segnali di flessione sia in volume (-10,3%) che in valore (-2,2) rispetto alle ottime performance del 2020, pur continuando a rappresentare un'importante leva di crescita per il comparto, confermando la propensione dei consumatori stranieri a scegliere prodotti italiani di qualità.

L'Italia, infatti, è il primo Paese esportatore di derivati del pomodoro destinati al consumatore finale che rappresentano l'emblema della cucina italiana nel mondo.

Nonostante i positivi risultati produttivi, **la campagna appena trascorsa è stata caratterizzata da una serie di criticità** cui le nostre aziende hanno dovuto far fronte e che ci hanno visti impegnati come Associazione in una continua e pressante interlocuzione con gli enti e le istituzioni di volta in volta interessati.

L'anticipo della maturazione del pomodoro nell'areale foggiano e il ritardo in quello casertano hanno causato nel bacino Centro Sud, nella prima parte della campagna, **un accavallamento nelle consegne con una conseguente difficoltà a reperire autisti per il trasporto del pomodoro** dai campi verso gli stabilimenti produttivi, rendendo complesso il lavoro non solo della parte agricola ma anche delle aziende che, responsabilmente, hanno messo in atto ogni sforzo possibile per assorbire il maggior prodotto al fine di evitare che marcisse nei campi.

Qualche difficoltà, inoltre, si è registrata, in particolare nelle fasi di avvio della campagna, anche nel **reclutamento della manodopera stagionale**.

Importanti sono stati **i rincari che hanno riguardato i costi di produzione**: dal packaging primario a quello secondario, dai noli, all'energia.

I problemi di **approvvigionamento delle scatole**, che hanno preoccupato le aziende ad inizio campagna, sono stati superati grazie ad un importante sforzo compiuto dalle nostre imprese che hanno dovuto riconoscere un maggiore prezzo di acquisto alla luce degli incrementi, in alcuni casi anche del 60%, del prezzo dell'acciaio.

A quelli della banda stagnata, si sono, inoltre, aggiunti gli aumenti, in molti casi a doppia cifra, della **carta per le etichette e del cartone e della plastica per gli imballaggi secondari**.

Nell'ultimo periodo, **l'aumento del costo dei noli marittimi**, soprattutto per le esportazioni verso gli USA, sta causando non pochi problemi alle aziende. Rincari anche fino al 300%, non giustificati dai normali prezzi di mercato, stanno creando una situazione insostenibile per le imprese anche alla luce del basso valore dei nostri prodotti – i cui costi di produzione sono, oggi, quasi equivalenti a quelli dei

noli – e del fatto che gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato extraeuropeo di destinazione per i derivati del pomodoro.

Tale situazione potrebbe portare, nel medio periodo, ad una perdita di quote di mercato: il consumatore finale, infatti, sebbene disposto a sostenere un premium price per la qualità dei prodotti Made In Italy, non sarà propenso a pagare un ulteriore incremento di prezzo legato ai noli, vanificando così gli sforzi fatti dal nostro sistema industriale negli ultimi anni per contrastare il problema dell'Italian sounding in un Paese, come gli Stati Uniti, che è storicamente il primo produttore di pomodoro trasformato al mondo.

Sulla questione abbiamo interessato il Ministero degli Esteri che ha coinvolto la Commissione MAAC e la nostra Ambasciata a Washington.

Anche la Commissione Europea sta monitorando gli sviluppi della vicenda seguendo da vicino la situazione, pur ritenendo che la problematica è da considerarsi un trend economico determinato da vari fattori tra cui le interruzioni delle catene di approvvigionamento e la chiusura dei porti causata dalla pandemia, gli squilibri nei flussi commerciali a seguito del recente aumento nella domanda di beni di consumo e la conseguente carenza globale di container vuoti.

Da parte nostra continuiamo a ribadire che **gli aumenti registrati non possono essere giustificati dal normale andamento del mercato e che non è plausibile legare tali rincari agli effetti derivanti dalla pandemia.**

Da evidenziare anche **l'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e del gas.** Come ANICAV stiamo portando avanti, anche con il supporto di Confindustria, una serrata interlocuzione con ARERA – l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente - per cercare di intervenire sul termine fisso e sugli oneri di sistema, che rappresentano gli unici due elementi su cui è possibile incidere, fermo restando le criticità legate agli aumenti dei costi che riguardano tutta l'industria, non solo quella agroalimentare, italiana ed europea.

I massicci piani di accelerazione annunciati dall'Unione Europea per la sostenibilità ambientale hanno, inoltre, fatto quasi **decuplicare il prezzo dei certificati di emissione della CO₂.** Stiamo attentamente monitorando, attraverso

Confindustria, la discussione in sede comunitaria sulle proposte di modifica della Direttiva ETS e del Regolamento CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism).

Questi, come altri problemi, non potranno trovare soluzioni solo sul piano nazionale ma necessitano di una serie di rapide ed efficaci risposte a livello internazionale. Sfide globali richiedono risposte condivise, ma soprattutto concrete e tempestive.

Prosegue la nostra attività sul versante della **sostenibilità etica**.

Congiuntamente ai Ministeri dell'Interno e delle Politiche Agricole, siamo impegnati come partner nel **progetto "Fi.Le. - Filiera Legale"** a valere sul PON Legalità, coordinato da Borsa Merci Telematica Italiana, il cui ambito di intervento è il territorio della provincia di Foggia, che si pone l'obiettivo di promuovere le pratiche legali nel settore del pomodoro da industria.

Trasporto da e per i campi, alloggio e incrocio tra domanda e offerta di lavoro sono i punti su cui si sviluppa questo ambizioso progetto che, come ANICAV, abbiamo da subito sposato sostenendo BMTI dalla fase di individuazione delle attività da mettere in campo fino alla loro attuazione. In particolare abbiamo sviluppato una specifica app che sarà utilizzabile dagli operatori prevedibilmente già a partire dalla prossima campagna che - come potete vedere dal video che sta scorrendo - consentirà di individuare in maniera puntuale le aree investite a pomodoro e verificare lo stato di maturazione delle colture al fine di conoscere con anticipo dove e quando ci sarà bisogno di manodopera per permettere di organizzare i trasporti e le soluzioni abitative.

La nostra attività, naturalmente, si inserisce in un più ampio lavoro che coinvolge i tanti partners del progetto, tra i quali anche l'OI Centro Sud che, riconoscendone l'importanza, ha recentemente aderito all'iniziativa. Il nostro auspicio è che, attraverso una forte azione di sensibilizzazione e la realizzazione di interventi strutturali, si possa giungere al superamento delle criticità e migliorare il sistema produttivo agricolo, promuovendo la legalità.

Abbiamo, inoltre, implementato, insieme ad un partner specializzato in soluzioni digitali avanzate per il settore Smart Agri-food e con il coinvolgimento di alcune aziende associate dei due bacini produttivi, **un progetto sperimentale "Tomato Blockchain"** che, grazie all'impiego della tecnologia blockchain, punta

a valorizzare la produzione del pomodoro di qualità, garantendone l'origine, la sicurezza e i valori sociali da trasferire al consumatore finale, certificando tutti i passaggi del processo di produzione e trasformazione.

La tracciabilità dei prodotti è sempre più un'esigenza irrinunciabile per il consumatore e dare garanzia e certezza di quanto riportato in etichetta è un obiettivo primario per le nostre imprese: la blockchain rappresenta lo strumento in grado di rispondere a queste esigenze.

Importante è lo studio che la Stazione Sperimentale delle Conserve sta portando avanti per la **caratterizzazione dei macro e microelementi minerali presenti nel pomodoro** finalizzato all'identificazione della zona d'origine dei derivati che, una volta implementato, potrà rappresentare un fondamentale strumento a difesa delle nostre produzioni e a tutela dei consumatori.

Si tratta di un progetto che, come industria, abbiamo da sempre sostenuto promuovendo una concertazione tra SSICA e ICQRF (che stava già lavorando ad uno studio simile sugli isotopi) che, con il coordinamento del MIPAAF, siamo certi potrà portare ad importanti risultati per il nostro comparto.

Sempre in collaborazione con SSICA, e in partnership con l'OI Bacino Centro Sud e la Regione Campania, abbiamo, inoltre, candidato a finanziamento un progetto - a valere su un Avviso del Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale - che prevede la riqualificazione della sede di Angri della Stazione Sperimentale - un'istituzione strategica per il settore e per il territorio - finalizzata alla **“Realizzazione di un centro polifunzionale di ricerca applicata e di alta formazione tecnologica per la caratterizzazione della qualità nutrizionale e sensoriale e la garanzia dell'origine e autenticità dei prodotti agroalimentari “Made in Italy”.**

La creazione di un “hub” di ricerca potrà rappresentare un importante volano di sviluppo per il territorio e per il comparto fornendo a tutti gli attori della filiera, soprattutto alle piccole e medie imprese che non sempre dispongono di risorse da destinare alla ricerca, gli strumenti, il know-how e il supporto necessario.

Anche la **sostenibilità ambientale** continua ad essere al centro della nostra azione associativa. Le nostre aziende, pur gestendo processi produttivi a basso impatto ambientale che non generano inquinanti tossico-nocivi, sono impegnate in percorsi di riduzione degli sprechi e delle inefficienze energetiche ed idriche

investendo in innovazioni di processo finalizzate a minori emissioni di CO₂, riciclo delle acque, minore produzione di rifiuti e maggior recupero degli stessi e utilizzo di packaging riciclabile secondo i principi dell'economia circolare.

Finalmente, dopo anni di lavoro e di intenso dialogo istituzionale con la Regione Campania, la Giunta Regionale, con propria delibera, ha definito la correttezza e la legittimità dell'utilizzo del codice C.E.R. 02.01.99 per il **terriccio derivante da primo lavaggio e pulitura del pomodoro** con la conseguente possibilità di utilizzare tale rifiuto sia per operazioni di recupero ambientale che come copertura delle discariche sulla base di quanto previsto dal D.M. 5 febbraio 1998.

Si tratta di un primo fondamentale passo che conferma quanto da noi sostenuto negli anni sulla possibilità di riutilizzo del terriccio per ricomposizione ambientale e che servirà a favorire una univocità di trattamento per tutte le aziende operanti in regione Campania.

Stiamo già lavorando con l'Assessorato regionale all'Ambiente per mettere in campo azioni utili ad individuare più siti autorizzati a recepire il terriccio avendo anche manifestato la nostra disponibilità all'elaborazione, di concerto con gli enti preposti, di un piano di conferimento in grado di stabilire volumi e disponibilità di siti a partire già dalla prossima campagna di trasformazione.

Importante, inoltre, è il lavoro che stiamo svolgendo in materia di **formazione**.

La carenza di profili adeguati alle esigenze delle aziende rende indispensabile la formazione di figure professionali, sia legate alla produzione che al management, di difficile reperimento sul mercato, attraverso un'attenta programmazione di percorsi formativi specifici.

Gli ITS (Istituti tecnici superiori), scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma, possono, a nostro avviso, rappresentare lo strumento di formazione professionalizzante non universitaria che meglio risponde alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche da parte delle imprese.

Sulla scia di quanto già fatto a Parma, in collaborazione con Confindustria Salerno, Confindustria Campania, Confagricoltura Salerno, Confcooperative Salerno e l'Università degli Studi di Salerno abbiamo promosso la costituzione, per

il sistema agro-alimentare della Campania, di un **ITS nell'Area Nuove tecnologie per il Made in Italy** che si propone di accompagnare le aziende campane nei percorsi di transizione tecnologica e digitale finalizzati all'adozione di modelli di produzione, logistica e distribuzione sostenibili.

Sul versante dei rapporti di filiera, **l'interprofessione** continua a rappresentare un elemento fondamentale per lo sviluppo ed il rilancio del comparto e un importante spazio di confronto e di dialogo paritario fra mondo agricolo e mondo industriale finalizzato all'integrazione di filiera e allo sviluppo di politiche di settore tese al miglioramento della qualità, della sostenibilità, della competitività internazionale e della valorizzazione del pomodoro da industria.

Nonostante le difficoltà che in questi anni hanno caratterizzato l'attività in particolare dell'OI Bacino Centro Sud, grazie ad un intenso lavoro svolto sia dalla parte agricola che dalla parte industriale, siamo riusciti a ricomporre gran parte delle fratture all'interno della compagine associativa con il rientro nell'OI di importanti OP alle quali, ci auguriamo, possano aggiungersi anche alcune OP pugliesi che sono ancora fuori.

Il mio ringraziamento va al Presidente dell'OI Centro Sud, Guglielmo Vaccaro, per l'incessante lavoro di "ricucitura" svolto soprattutto negli ultimi mesi.

È ora necessario uno sforzo da parte di tutti per sostenere l'azione dell'OI e non vanificare quanto finora fatto.

Anche nell'ottica di una valorizzazione ed un rilancio dell'interprofessione, con le due OI abbiamo chiesto ed ottenuto l'istituzione, presso il Mipaaf, di un **tavolo di lavoro dedicato al comparto** che, con il coinvolgimento di tutte le rappresentanze agricole e industriali della filiera, possa dare univocità all'azione programmatica permettendo di affrontare in maniera organica i problemi e le criticità e rilanciare e sostenere un settore strategico del nostro Paese.

Il tavolo, che si è insediato lo scorso 25 novembre, focalizzerà la propria attività prioritariamente su quattro punti: tracciabilità ed etichettatura di origine, promozione, rafforzamento delle OI e politiche di sostegno al comparto.

In particolare riteniamo sia necessario attuare misure di finanziamento a sostegno del sistema industriale ed agricolo utilizzando risorse e strumenti europei e nazionali che abbiano come obiettivo il miglioramento delle rese agricole,

l'accrescimento della sostenibilità ambientale, il risparmio idrico ed energetico, il miglioramento delle condizioni di raccolta, adeguamenti di tipo infrastrutturale volti a migliorare le condizioni di vita e lavoro dei braccianti e interventi infrastrutturali finalizzati a scongiurare il rischio di emergenza idrica principalmente nell'area foggiana al Sud e nell'area emiliana al Nord.

Inoltre grande attenzione dovrà essere posta alle decisioni che verranno adottate nell'ambito della strategia nazionale sulla nuova PAC che andrebbero ad impattare fortemente sui soggetti economici della filiera che potrebbero trovarsi ad operare in condizioni meno competitive rispetto ai competitors europei. Sarà fondamentale rivedere l'ammontare dell'aiuto accoppiato per il pomodoro da industria con la possibilità di un allineamento con quanto sta immaginando di fare la Spagna che rappresenta il nostro principale concorrente a livello europeo.

CONCLUSIONI

Molte sono le sfide che ci attendono, sfide che saremo chiamati ad affrontare sapendo che non esistono risposte facili a problemi sempre più complessi e globali: ci sarà bisogno di mettere in campo tutte le nostre migliori capacità imprenditoriali e sono certo che la tenacia degli imprenditori conservieri, abituati a far fronte ad ogni tipo di rischio e di difficoltà, consentirà di affrontarle con positività e di trasformare gli ostacoli in opportunità.

In questo percorso, importante sarà l'apporto e la visione dei nostri giovani che rappresentano il futuro del comparto.

Forti di questa consapevolezza, la tavola rotonda nel corso della quale verrà presentato e discusso lo studio *"I consumatori di domani. Scelte consapevoli e abitudini d'acquisto"* – moderata da Silvia Marzialetti del Il Sole24Ore, che ringrazio per aver accettato il nostro invito - sarà animata da quattro giovani industriali Diodato Ferraioli, Rosanna Sellitto, Alessandro Squeri e Gaetano Torrente che porteranno il punto di vista di aziende leader nel settore delle private label, del food service e industriale e a marchio.

La giornata si concluderà con un dibattito sul tema della sostenibilità nella filiera del pomodoro al quale prenderanno parte tecnici del mondo agricolo e del mondo industriale dei due bacini produttivi.

Nel corso della manifestazione verrà, infine, lanciata la prossima edizione de "Il Pomodoro per la ricerca: buono per te, buono per l'ambiente" che il nostro Gruppo Giovani, in partnership con il Consorzio Ricrea, sta portando avanti, sempre con maggiore successo, in collaborazione con Fondazione Umberto Veronesi.

Prima di dare avvio ai lavori, desidero ringraziare il Sottosegretario al MiPAAF, Francesco Battistoni, che riconoscendo l'importanza strategica del settore del pomodoro da industria nell'economico nazionale, ha voluto onorarci oggi della sua presenza e al quale affidiamo le conclusioni della prima parte del nostro Filo Rosso.

Augurando a tutti un buon proseguimento, vi do appuntamento al Filo Rosso 2022 che si svolgerà a Parma all'interno del cartellone di iniziative che la Stazione Sperimentale sta organizzando per festeggiare i 100 anni dalla sua istituzione.